The Creative Network

N°8 - Anno II
Distribuzione
Gratuita

Connessioni Artistiche sulla Rete

Insolito

Magia

Paranormale

Racconti

Poesie

Immagini

Recensioni

Monografie

THE CREATIVE NETWORK
Connessioni Artistiche sul Web
N° 8 - Anno II

Hanno collaborato a questo numero, in ordine rigorosamente alfabetico:

Dèvera Blackmind alias Eleonora Zaupa *(Daemonia, il sangue della Strega)*
Vittoria Cacciapaglia *(Scheggia AvveleNata)*
Romina Capo
Simone Dellera *(Recensioni dall'Altrove)*
Sandro D. Fossemò
Simona Giaveri *(www.ilmondoesoterico.altervista.org)*
Davide Longoni *(La Zona Morta)*
Emanuele Luzzini
Gabriele Luzzini *(la Soglia Oscura e Blog dell'Autore)*
Federica Monte
Monica Porta *(la Soglia Oscura e Blog dell'Autrice)*
Davide Rosso
Alberto Zanini *(I Gufi Narranti)*

Questo documento non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 2001.
Il semplice fatto che questo documento fornisca eventuali collegamenti, non implica una tacita approvazione dei contenuti dei siti stessi, sulla cui qualità, affidabilità e grafica è declinata ogni responsabilità.

Immagini tratte dagli archivi fotografici degli autori oppure da PIXABAY.

Tutti i diritti sui testi presenti sono degli stessi autori.

Ogni riproduzione anche parziale non preventivamente autorizzata costituisce violazione del diritto d'autore.

Diritti di traduzioni, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservato per tutti i paesi.

Progettazione Grafica e Artwork

La Soglia Oscura
Tutto ciò che è Insolito

www.sogliaoscura.org

SOMMARIO

The Creative Network – Connessioni Artistiche sulla Rete Pag. 04
Il mistero dei Massi Avelli - di Monica Porta Pag. 05
Cercando Cercando – di Gabriele Luzzini Pag. 06
La Dama Bianca – di Davide Longoni Pag. 07
In Brughiera – di Emanuele Luzzini Pag. 09
Poesie – di Vittoria Cacciapaglia Pag. 10
Cosa sono le Larve? – di Simona Giaveri Pag. 11
Poesie – di Romina Capo Pag. 14
L'Energia più distruttiva – di Dèvera Blackmind alias Eleonora Zaupa Pag. 15
Il mostro di Falmouth Bay – di Gabriele Luzzini Pag. 16
Dissipatio H(orror) G. *(Monografia)* – di Davide Rosso Pag. 18
Il pipistrello – di Sandro D. Fossemò Pag. 21
La villa della Galaverna – di Federica Monte Pag. 23
Recensioni dall'Altrove – A cura di Simone Dellera Pag. 24
La cena di Thyres – di DarkSylvia Pag. 29
Corto Maltese, un moderno Ulisse *(Monografia)* – di Alberto Zanini Pag. 31

THE CREATIVE NETWORK - Connessioni Artistiche sulla Rete

Cari Lettori e Lettrici, ben ritrovati in questo nuovo numero di 'The Creative Network'.
Anche questa volta vi proporremo contenuti eterogenei che, siamo certi, vi coinvolgeranno.

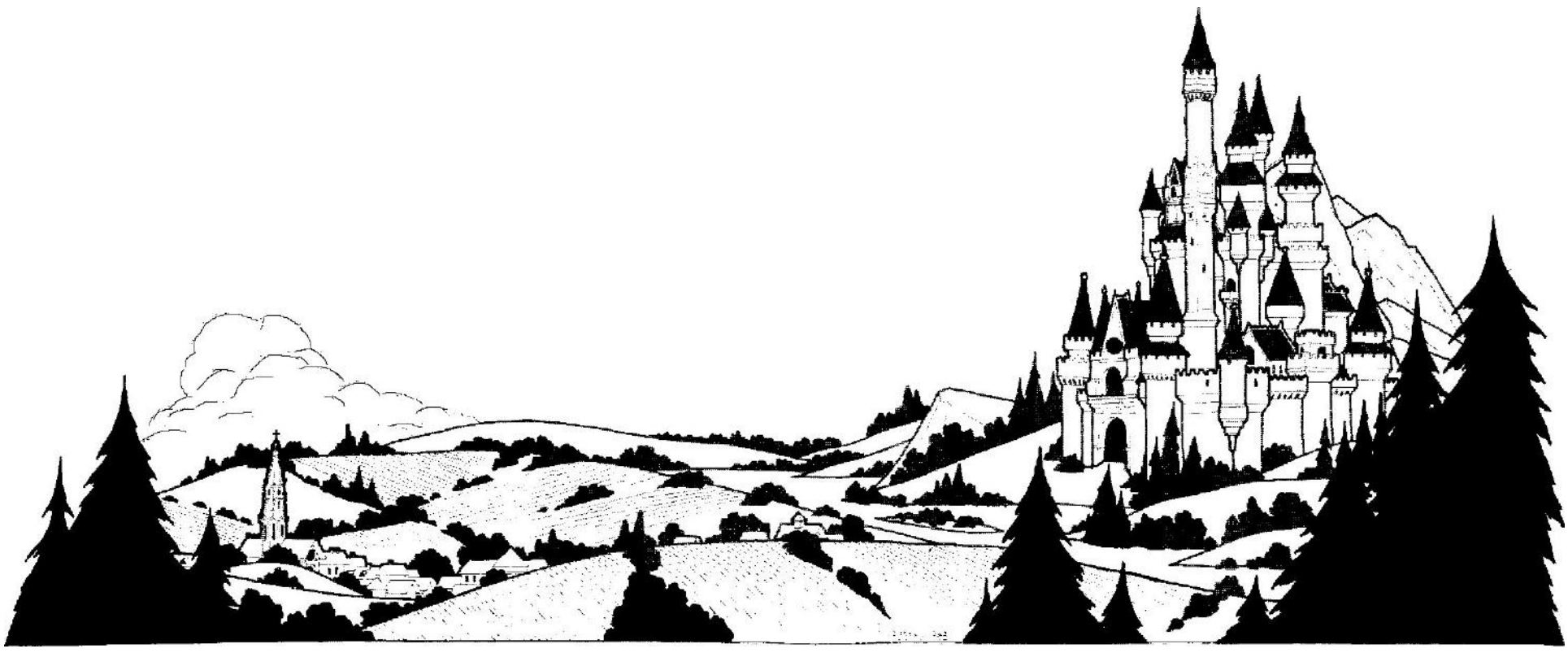
Preparatevi a incontrare antiche leggende, fantasmi e creature misteriose oltre che poesie, racconti e due complete monografie: una affronta l'evoluzione dell'horror mentre l'altra si focalizza sull'avventuriero per eccellenza e cioè Corto Maltese.

Scoprirete i misteriosi avelli della Lombardia, troverete lo spettro della Dama Bianca e indagherete la reale esistenza del mostro di Falmouth Bay oltre a perdervi in diversi stili poetici e a gustarvi i consigli per la lettura proposti nelle recensioni.

Al solito, oltre a leggerla, potete partecipare sempre gratuitamente alla sua realizzazione suggerendo vostri elaborati e inviandoli all'indirizzo: magazine@the-creative-network.org.

Il sito ufficiale è www.the-creative-network.org dove presentiamo le schede degli Autori che collaborano alla pubblicazione e le loro proposte letterarie.

Buona lettura!



*Qui sotto, in una sorta di '**Wall of Fame**' (da non confondere col 'Walk of Fame'), sono inseriti i 'mattoncini' di coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Progetto.*

IL MISTERO DEI MASSI AVELLI
di Monica Porta

(Territorio Lariano - Immagine da Web)

I massi Avelli sono delle rocce dalla struttura a forma di vasca regolare.
Si trovano nel territorio di Como, di Lecco, della Brianza e della Valtellina. Dal punto di vista geologico, la loro formazione potrebbe risalire tra il V e il VI secolo d.C. Nel periodo citato, il territorio prealpino subì lo spostamento di massi erratici (chiamati anche trovanti) per opera dei ghiacciai.
Tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e l'arrivo dei Longobardi, queste terre furono abitate da popolazioni indigene.

All'interno degli Avelli non sono mai stati ritrovati reperti archeologici che ne confermino l'utilizzo umano. La credenza popolare del Territorio Lariano, però, racconta che in passato avessero la funzione di tombe e ancora oggi sono considerate parti del culto dei morti.
Il numero esiguo degli Avelli fa supporre che il loro scopo fosse destinato alla sepoltura delle salme di personaggi di alto rango e rappresenta una singolarità del Territorio considerato.

(Bulciaghetto LC Immagine da Web)

A Bulciaghetto (LC) si tramanda la credenza che l'acqua piovana raccolta nell'Avello possa curare le piaghe dei piedi e le fratture. In caso di necessità dei parenti, sugli rami degli alberi intorno all'Avello sono annodati brandelli di stoffa per ricordare ai propri morti la strada di casa e poter chiedere il loro intervento a favore dei vivi.
La tradizione resiste ancora oggi e a luglio il Comune dedica giornate a tema con ritrovo dei paesani e partecipazione ai giochi per la "festa dei morti dell'Avello", giunta alla terza edizione.
A Plesio (CO) esiste l'unico Avello munito ancora di coperchio, finora ritrovato.
A Barzago (LC) è conservato un Avello doppio.

Torno (CO) - Immagine da Web)

Nell'area di Torno, si rileva la più alta concentrazione di massi erratici: l'Avello del Maas, l'Avello di Rasina, l'Avello de i Piazz, l'Avello di Negrenza e l'Avello delle Cascine di Negrenza.
Per arrivarci, da Torno si raggiunge la località Caraniso (296 m) dove è possibile parcheggiare e visitare il masso Avello "Maas". Con una mulattiera si sale a piedi verso le case di Montepiatto (610m) per poi arrivare alla località Rasina, anch'essa con il suo Avello. Da qui si prosegue verso Pietra Pendula (610 m). Vcino a Brunate, si trovano il Sasso del Lupo (500 m) e la Pietra Nairola (580 m)
Le Associazioni paesane del luogo si prendono cura della loro conservazione e ne permettono l'accesso al turista tramite segnaletiche e guide.
Il mistero che circonda i massi Avelli è tuttora irrisolto.

Altri articoli come questo li trovate su:

www.monicaporta.it

Clicca **QUI** per tornare al **SOMMARIO**

CERCANDO CERCANDO
di Gabriele Luzzini

«Dove accidenti è finita? L'avevo messa qui!» bisbigliò tra sé Sofia, piuttosto contrariata.
Ispezionò nuovamente la credenza, proprio dietro il 'servizio buono', quegli orribili piatti attraversati da assurdi arabeschi che la nonna ostentava come una reliquia.
Ne prese uno tra le mani. Una minuscola crepa lungo la circonferenza perfetta segnalava che gli anni passano per qualunque cosa. Non sembrava affatto il danneggiamento dovuto all'usura. Semplicemente, così negli oggetti come anche nelle persone, a un certo punto dell'esistenza avvengono dei cedimenti.
E pure nonna Adele, coi suoi problemi di gotta, non era più l'arzilla compagna di giochi dell'infanzia, bensì una petulante vecchina a cui dare distrattamente ascolto.
Si ricordò di aver visto utilizzare quei piatti di altri tempi nel corso di un pranzo di Natale, quando ancora tutti si ritrovavano in quella grande dimora, troppo gelida in inverno e sempre fresca in estate.

Sofia aveva deciso di recarsi dalla nonna poiché quattro suoi amici avevano affittato una casa per un paio di settimane proprio lì, a Borza Marina. Altrimenti col cavolo che si sarebbe andata a infilare in quel buco sperduto.
Anche se le memorie della fanciullezza erano tuttora piacevoli. Ricordava con quale trepidazione attendeva l'ultimo giorno di scuola per poi passare più di tre mesi al mare.
Ma poi si cresce e gli scogli a picco sul mare che un tempo le sembravano un bastione invalicabile dal quale scrutare l'orizzonte cercando navi-pirata, erano diventati nient'altro che una noiosa passeggiata resa difficoltosa dall'incessante via-vai delle biciclette dei turisti.
Ma ora doveva trovarla… L'aveva promesso ai suoi amici.
"Senti come stanno berciando le amiche della nonna!" rimproverò mentalmente Sofia.
C'erano schiamazzi che si levavano alti nel salotto lì vicino. Le vegliarde farfugliavano frasi incomprensibili… e ridevano.
Era perplessa. Cosa stavano combinando? Riusciva a percepire frammenti di discorso.
Ecco la voce della nonna che diceva che stavano 'svolazzando' attorno a lei… Ma che cosa?
Anche la vecchia Madga stava parlando ma la sua voce roca soffocava ogni suono.
Sofia tese ancor di più le orecchie… Ora era proprio curiosa.
Sembravano frasi senza senso. Anche Rachele si era aggiunta alle due. La sua voce era più limpida. Una sola parola venne estrapolata dall'intelletto di Sofia, anche se poteva sembrare un insulto allo stesso. La vecchia donna aveva scandito senza alcun dubbio la parola 'Fatine'.
Cosa stava succedendo nel salotto? Sofia era molto preoccupata quando, improvvisamente, tutto assunse una chiarezza esemplare.
Proprio quella mattina la nonna si stava lamentando poiché era finito il maraschino per la torta.
Alla fine, era riuscita a preparare una profumatissima delizia col pan-di-spagna ma Sofia non si era domandata, al momento, come aveva sopperito alla mancanza dell'ingrediente.
In quel preciso istante, capì.
Impettita, aprì la porta del salotto. Le tre donne anziane stavano ridendo e agitando le braccia, come per allontanare invisibili intrusi.
E, anche se la risposta affermativa era ovvia, Sofia fece la domanda...
«Nonna! Hai preso tu la mia bottiglia di Assenzio?».
La vecchia la guardò, mentre ancora saltava con le altre, ma improvvisamente strabuzzò gli occhi, si portò le mani al petto e si afflosciò.
Il cuore aveva ceduto. Le 'fatine' l'avevano presa con loro.

Questo e altri racconti li trovate su:

Gabriele Luzzini
Parapsicologo e Scrittore

www.gabrieleluzzini.it

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

LA DAMA BIANCA
di Davide Longoni

La dama bianca è un tipo di spirito presente in diverse culture. Appartiene prevalentemente al folclore germanico ed è caratterizzata da sembianze femminili e da abiti di colore bianco; è stata descritta anche come senza occhi né bocca, con braccia e piedi nascosti e avvolta da una pallida luminosità che lascia tracce scure al passaggio.
La prima testimonianza dell'uso del termine "dama bianca", per spiriti di questo tipo, risale al XV secolo. Viene descritto come lo spirito di una donna morta per eventi tragici o dolorosi e la sua apparizione sarebbe tradizionalmente presagio di eventi nefasti, tipicamente la morte di un nobile, in maniera analoga alla banshee.

Secondo alcuni racconti, le dame bianche si aggirerebbero portando candele accese da cui lascerebbero cadere gocce di cera sulla criniera dei cavalli, per poi intrecciarla e pettinarla. Secondo altri, laverebbero la propria biancheria in luoghi appartati, chiedendo ai passanti di aiutarle e rompendo loro le braccia se non soddisfatte. Avrebbero per altri infine un portamento estremamente dignitoso e verecondo, non parlando se non in rare occasioni.
Numerose famiglie nobili europee sono legate a questa leggenda. La manifestazione di dame bianche sarebbe documentata negli annali della casata degli Hohenzollern, visioni confermate anche dal principe Giorgio d'Assia-Darmstadt. In quell'occasione, la dama bianca venne identificata con la contessa Agnese di Orlamünde, vedova di Ottone III di Orlamunde che aveva ucciso i propri figli per poter seguire Alberto di Norimberga, di cui era innamorata (salvo poi pentirsene e fondare il monastero cistercense di Himmelkron, di cui divenne badessa). La sua prima apparizione documentata è nel 1486 nel castello di Bayreuth, continuando poi negli anni in altre dimore degli Hohenzollern, in occasione ad esempio delle morti del principe Giovanni Giorgio di Brandeburgo (Berlino, 1598) e di Federico Guglielmo IV di Prussia (1861).
Un'altra dama bianca, identificata con Perchta von Rosenberg, appariva al castello di Český Krumlov per cullare i bambini quando le balie si addormentavano; sempre Perchta von Rosenberg (o con una contessa di nome Johanka), era solita apparire anche al castello di Červená Lhota presso Jindřichův Hradec, in Boemia. Questa dama bianca è citata nel Prodigi di Erasmo Francesco, col nome di "femmina bianca" o "donna bianca", che richiama anche alla sua caratteristica di apparire prima della morte di qualche nobile. Guglielmo Slavata avrebbe dichiarato che la dama bianca è costretta a rimanere in Purgatorio finché il castello rimarrà in piedi. Apparirebbe, secondo questa versione, non solo per eventi tragici, ma anche per eventi lieti come matrimoni e nascite, vestita rispettivamente di nero o di bianco. Avrebbe anche l'abitudine di passare attraverso le camere con un mazzo di chiavi appeso alla cintura, aprendo e chiudendo le porte a qualsiasi ora della giornata. Finché lasciata libera di agire si sarebbe comportata con gentilezza e pudore, rispondendo ai saluti con un inchino, mentre prenderebbe a sassate chi sente parlare in modo non rispettoso di Dio. Durante l'occupazione del castello da parte degli svedesi, si manifestò molto rumorosamente per far riprendere la tradizione dimenticata di dare un piatto di minestra ai poveri, da lei stessa voluta.
Numerosi avvistamenti sono stati riportati anche dai membri della famiglia reale Asburgo d'Austria al castello di Schönbrunn, come nel 1867 per la fucilazione di Massimiliano d'Asburgo in Messico, o per il suicidio del principe Rodolfo e della baronessa Maria Vetsera a Mayerling.
Nel castello di Bernstein, in Austria, apparirebbe, dal 1859 ad oggi, un'altra dama bianca che sarebbe il fantasma di Giovanna de' Frescobaldi, appartenente alla nobile famiglia fiorentina dei Frescobaldi, coniugata nel 1485 con il feudatario Lorenzo von Ujlaky. La signora visse un episodio tragico: il marito uccise il suo amante italiano, con il quale l'aveva sorpresa, e di lei si persero le tracce.
Ne troviamo una anche in Slovacchia, che risiederebbe nel castello di Levoča: in tal caso si trattereb-

be dello spettro della nobildonna Juliana Korponaiová-Géciová, condannata a morte per aver indicato ai ribelli guidati da Francesco II Rákóczi una via d'accesso segreta al castello.

Anche Biancamaria Martinengo (1466-1480), che morì precipitando nel fossato del castello di Padernello, diede vita alla leggenda della dama bianca che, ogni dieci anni il 20 di luglio, la stessa notte della sua morte, il suo fantasma ricompare nel castello vestito di bianco, con in mano un libro aperto dorato contenente il suo segreto.

Più di recente, la dama bianca è associata alla figura dell'autostoppista fantasma, presente in molte leggende metropolitane. Nella versione più comune, un'autostoppista di sesso femminile, spesso in atteggiamenti angosciati, verrebbe fatta salire sulla vettura di un automobilista, per poi svanire nel nulla dopo aver avvertito il guidatore di un pericolo, come nel caso di Resurrection Mary.

La figura della dama bianca è stata occasionalmente ripresa in romanzi e serie televisive. Una dama bianca compare ad esempio anche nel primo episodio della serie televisiva "Supernatural" e in un episodio della quarta stagione di "Ghost Whisperer – Presenze".

La figura è ripresa anche in rievocazioni storiche ed eventi folcloristici, che si svolgono in diverse città che hanno leggende simili, come ad esempio Gorizia – appartenuta agli Asburgo fino al 1918 – dove, il Martedì Grasso, una figurante interpreta la dama bianca dagli spalti del castello.

Questo e altri articoli li trovate su:

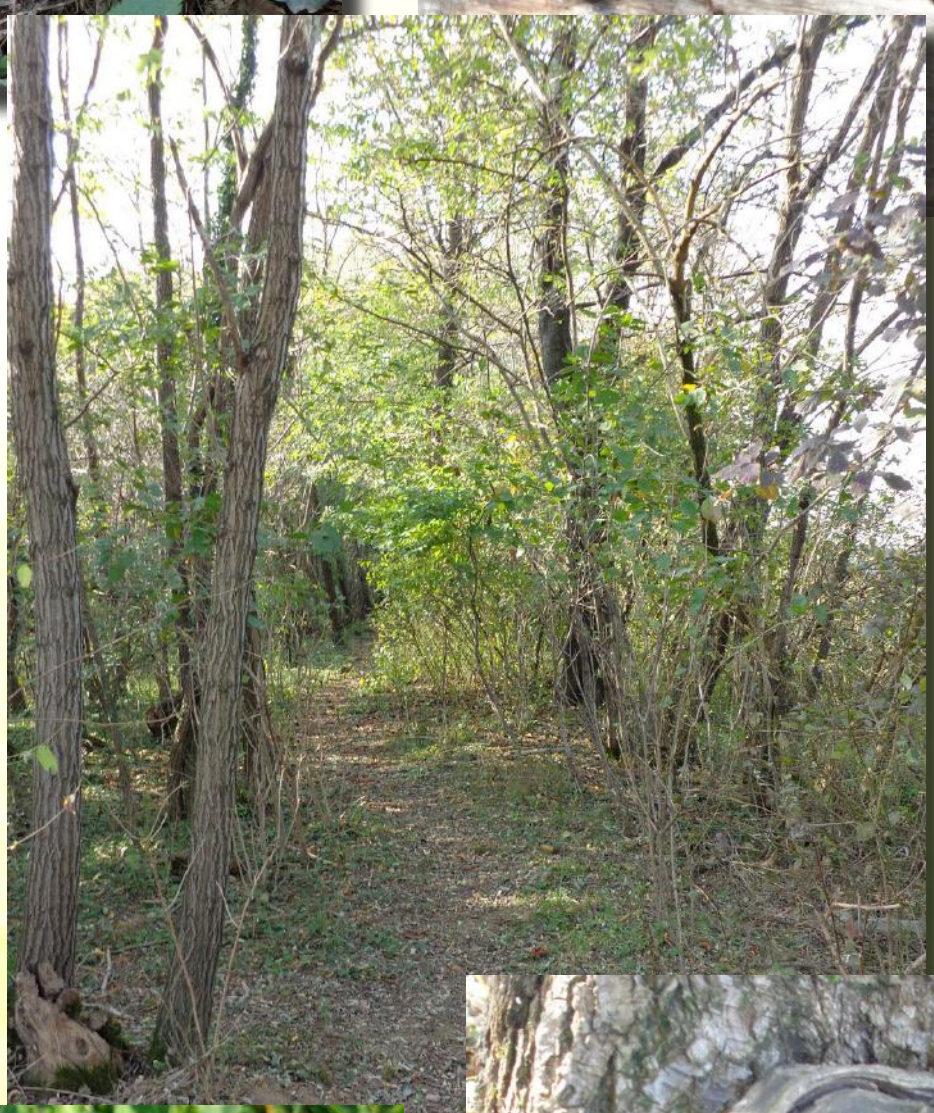
LA ZONA MORTA

http://www.lazonamorta.it

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

IN BRUGHIERA

di Emanuele Luzzini



Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

POESIE
di Vittoria Cacciapaglia

Sono nata storta,
Testa all'insù dove nessuno arriva mai,
Tutti laggiù ad aspettarmi ma io sfuggo,
Sono acqua, scivolo tra le dita leggera, se non mi si tiene,
Non lascio tracce,

Sono nata strega,
Melodie antiche il mio sentire,
Follie di mare negli occhi,
Dolce miele sulla pelle,
Ferite mai chiuse nel cuore puro,
Respiro più forte e vado oltre,

Sono nata folle,
Capelli intrecciati con fili d'oro e di luna,
Canti e danze scalze e solitarie,
Desideri in volo lanciati come colombe bianche,
Tornano sempre sulla mia spalla.

NOTTE SENZA LUCE

Catturami per il ciuffo scomposto
Stasera la follia mi veste d'azzurro e di rosso
Sono luna svestita nella notte che ti urla dentro e graffia il petto
Accarezzami nei pensieri costantemente,
ì dove le cicatrici sono aperte
E poi spogliandoci dalle paure che fanno tremare la pelle
il caldo mantello di stelle sopra le nostre teste
cullerà la nostra passione e i nostri respiri
fino all'alba che nudi e abbandonati
ci proteggerà dalla luce del giorno più crudele.

Queste poesie insieme a molte altre le trovate su:

Scheggia AvveleNata

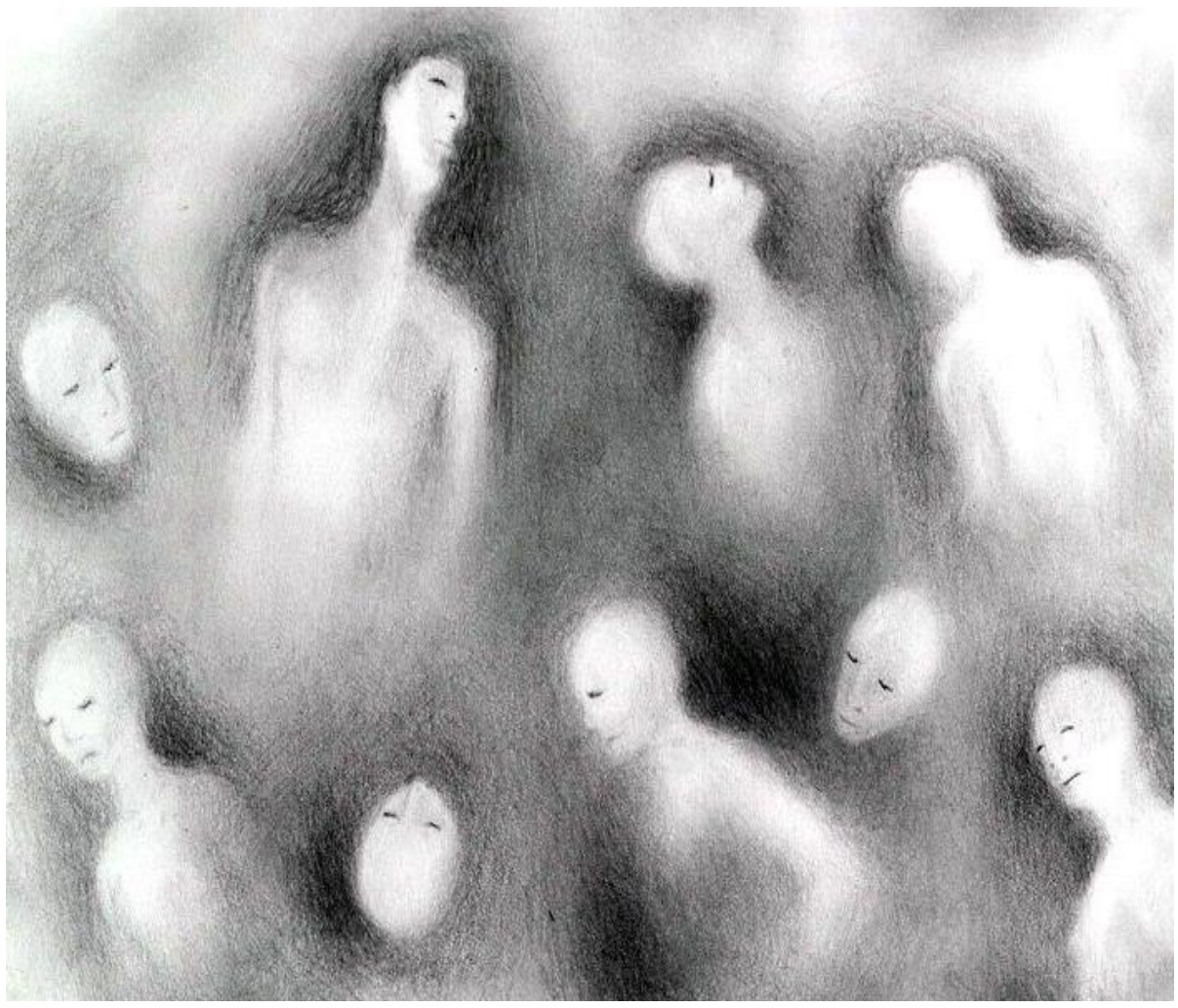
Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

COSA SONO LE LARVE?

(Detta anche "Infestazione Larvale")

di Simona Giaveri

Una realtà esoterica da pochi conosciuta ma molto pericolosa, (le ultime statistiche la danno in aumento con un incremento del 100% annuo) sono le infestazioni larvali. Esse dipendono dalle larve, che sono entità neutre ma che si nutrono di energia psichica, energia emotiva (chiamate pure vampiri psichici) e sono temibili, in quanto hanno una sintomatologia molto simile a quella di una fattura, di un maleficio. (Questa loro caratteristica le rende difficili da individuare e debellare).



Non vi è nulla di più pericoloso che fare, senza le dovute conoscenze o senza la dovuta protezione, sedute spiritiche, riti magici di qualsiasi natura, farsi leggere le carte da persone inesperte o anche per gioco, farsi le carte da soli, o peggio ancora farsi rituali magici fai da te (internet ne è piena) che non solo NON FUNZIONANO ma aprono porte attraverso la quali poi le larve vanno a nozze.-.
Infatti si possono aprire determinate porte, anche involontariamente e/o inconsapevolmente, attraverso le quali, le larve potrebbero fare la loro comparsa, infestando, non solo l'operatore ma anche, se non tutti, buona parte dei presenti, ed il luogo.

Lo studio sistematico delle Larve, ha portato alla conclusione che esse, proprio per la loro qualità di nutrirsi di energia vitale, sono portate a creare precise circostanze in cui l'emotività predomina.
Avviene allora che alcuni avvenimenti, possono essere causati intenzionalmente dalla presenza larvale per trarne nutrimento. Si ha conseguentemente una sintomatologia molto simile a quella del malocchio o delle fatture o del maleficio.

Altra caratteristica di queste larve è che sono l'unica realtà esoterica che in determinate occasioni può essere fotografata e documentata.
Non sarà difficile, quindi, in luoghi dove sono successi degli incidenti, o al capezzale di persone ammalate e sofferenti, o in particolari circostanze dove vi è una emotività molto forte, fotografarle, ma solo un esame molto accurato da parte dell'esperto vi saprà dire se ci troviamo di fronte ad una larva o a qualcosa di altro (gioco di ombre, macchie,…). La pellicola impressionerà anche ciò che l'occhio non vede.

Un grosso problema riferito alle larve è il ***CONTAGIO***. Infatti le larve sono l'unica realtà esoterica in grado di contagiare persone da portatori o altre persone infestate.
Infatti bisogna sapere e tenere presente, che le Larve possono passare in parte, da una persona infestata (portatore) ad un altra persona quando questa seconda si trova in un particolare stato di debolezza psicofisica.
E ciò può avvenire in qualunque luogo: al cinema, sull'autobus, ai grandi magazzini, al bar,…e sopratutto negli ospedali; dove persone deboli e senza protezione sono tra le più esposte alla infestazione larvale.
Per cacciare le Larve, bisogna sottoporsi ad un speciale intervento esoterico denominato "disinfestazione larvale" che comporta un ciclo di interventi esoterici atti ed idonei a debellare questa realtà.

ENTITA'CHE SI POSSONO TROVARE NEL MONDO DEGLI SPIRITI

Il mondo degli spiriti è "frequentato" da diversi esseri, di diversa origine, qui cercherò di presentare i principali, perché la lista completa sarebbe lunga e complicata, comunque la maggior parte di essi appartiene a quelle che enuncerò.

Il mondo delle LARVE

Le larve sono esseri che sono stati formati, nel corso dei millenni, da pensieri ed emozioni umane o animali, tramite il distaccamento di energia protoplasmatica dell'aura che corrisponde al corpo emozionale e, infatti, cambia "colore" col cambiare dei sentimenti o dei pensieri provati dalla persona: se si provano sentimenti o idee particolarmente forti tipo odio, amore morboso, idee alienanti si creerà una specie di "bozzo" nell'aura che potrebbe staccarsi e divenire auto esistente: a questo punto, ecco che sarà nata una nuova larva, la quale andrà alla ricerca di un emozione o idea simile a quella che l'avrà formata per nutrirsi di energia, vampirizzando un essere vivente, e sopravvivere così, più a lungo.

Se la larva diventa auto cosciente, comincia a comportarsi come un umano, mantenendo però una struttura psicologica uguale a chi l'ha creata volontariamente o no e sarà questo tipo di esseri che si incontreranno nelle sedute spiritiche, non certo gli spiriti dei defunti, per i quali è necessario valutare diversi aspetti della loro morte per riuscire nell'intento di evocarli.
Nel caso una larva diventi molto potente, può arrivare anche a nutrirsi di altre larve, al principio uguali a lei per energia, poi passerà a nutrirsi di altre larve ma deboli, fagocitandole, e diverrà a questo punto quello che viene definito "demone" nella cultura Cattolica o in quella Ebraica.

Il mondo dei MORTI

Gli spiriti dei morti si aggirano presso i viventi per tutto il tempo che richiede la scomposizione del corpo fisico nella tomba, perciò, se volessimo richiamare a noi una persona morta un secolo fa, sarebbe ridicolo e da ignoranti pensare che, quello con cui parleremo, sia veramente la persona chiamata, ma, quasi certamente, si tratterà di una larva che cerca di ingannarci per sottrarci energia.

Nel primo anno dalla dipartita, il morto, può essere sentito o anche visto, da persone particolarmente sensibili, o con il terzo occhio aperto, da familiari con i quali era particolarmente legato sempre che questo non possa pregiudicare la vita del familiare, in questo caso non succederà nulla dopo il primo anno, di solito (perché esistono casi particolari), diventa sempre più difficile percepire la vicinanza del defunto o i suoi messaggi, tranne che in sogno, poiché l'anima passa del tempo a pulirsi dall'attaccamento materiale e da sentimenti generati e non risolti in vita.
Quando la pulizia è stata effettuata, l'anima si libera del corpo astrale e resta con quello spirituale, da qui deciderà se reincarnarsi subito o attendere qualcuno di caro.

Il mondo dei MESSAGGERI

Sono entità superiori che hanno passato alcune di loro il problema di reincarnazione ed hanno deciso di non tornare più a incarnarsi sulla terra o altrove, ma possono ancora farlo se lo desiderano, oppure esseri mai incarnati che lavorano con l'energia auto creante che conosciamo come Dio, ma che no è proprio come la descrivono i "Sacri Testi" delle varie tradizioni, poiché esso non è quantificabile, descrivibile, associabile, a nulla con parole e nemmeno pensiero: non è il cosiddetto "Amore Universale" poiché è un errore mentale degli umani, visto che no ha termini che lo possano interpretare, è un energia che è sempre esistita ...non proseguirò oltre perché significherebbe svelare informazioni troppo delicate a chi non è iniziato.

Queste entità possono essere interpellate con molta difficoltà, perché sono troppo "in alto" rispetto all'umano essere, e non si riuscirebbe a comunicare adeguatamente da qui tutti gli errori di interpretazione dei cosiddetti profeti e saggi che, comunicando con alcuni spiriti superiori, riportarono in linguaggio umano ciò che avevano ricevuto, ma non furono capiti correttamente, si crearono quindi le lotte di religione un po' come succederebbe tra un cinese e un palermitano: possono capirsi a gesti fino a un certo punto, ma non riusciranno mai a comprendere ciò che uno dice all'altro, almeno non completamente.

Il mondo degli SPIRITI NATURALI

Tra gli Spiriti si annoverano “gnomi, elfi,ondine,salamandre”, e rappresentano esseri formatisi nel corso dei milioni d’anni, sulla terra, man mano che gli esseri unicellulari e pluricellulari si sviluppavano e crescevano.

Gli spiriti rappresentano Forze ed Esseri primitivi, ma dotati di grande saggezza spesso, negli ambiti ai quali appartengono (esempio: uno gnomo conoscerà alla perfezione il suo elemento terra, quindi potrà insegnare come nascono i cristalli, le pietre preziose, dove si trovano, come aiutare le piante a star bene e crescere rigogliose, o anche a sviluppare la mentalità da manager o venditore per crescere economicamente nella nostra società)quindi, in passato, sono stati utilizzati per accrescere le proprie conoscenze, o anche per lavori “sporchi” come eliminare qualcuno o arrecargli danno, oppure per fare del bene come guarire un malato, poiché essi non conoscono la differenza tra bene e male, almeno non come l’hanno insegnata a noi.

Questo e altri articoli li trovate su:

*** L’OCCULTO NEL MONDO ***

www.ilmondoesoterico.altervista.org

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

POESIE
di Romina Capo

Un Tibet di preghiere non basta
e nemmeno
il sapere del camaleonte .cambiare
colore ma non pasta

Il sapore sempre acre resta .qui
ogni giorno tramonta più rosso
come fosse davvero dolce
tutto questo sangue da guardare.

L'amore è una cosa che succede
poi accade che prosegue
altre non so .ma si vede
che viene di pene e sangue
viene di vene .langue
gronda dolore .invade

Ed io mi spaeso e dirocco
mi acquatto .mi frantumo

Prendo il mio cuore
e ci sfamo il mio gatto.

Tutto fa rumore .ma il già detto
squassa .di grancassa un fragore
riallinea i denti al rigore del vuoto
del silenzio .un carpiato all'indietro
nel rassicurante già noto

La lingua mi si tagli .di netto
prima che dagli sbagli agli sbadigli
mi smentiscano i bisbigli
del glicine che infiora
O il gran chiasso dell'aurora.

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

L'ENERGIA PIU' DISTRUTTIVA E PERICOLOSA

di Dèvera Blackmind alias Eleonora Zaupa

Nonostante la magia non abbia colori, l'energia ne ha. La bianca è l'energia forse più forte poichè "pura", ossia che non è stata intaccata dall'uomo facendola diventare verde, blu, rossa o con altri colori. Certo, utilissima per interferire con gli eventi di questa dimensione, ma se si vuole interferire nei fatti astrali quella bianca è la più indicata. Là, oltre il velo, tutto funziona in modo differente da qui.
Però c'è un tipo di energia che è poco conosciuta, e io vorrei portarla alla luce.

Quanto segue è un articolo a solo scopo informativo, non vi sto invitando ad usarla.

L'energia di cui sto per raccontarvi è l'Energia Grigia. E' differente da quella Nera poiché la nera si può attaccare all'aura e ai chakra, causare sventure e portare malocchi. Da lì causa malumore e malessere emotivo, nulla che una buona purificazione non possa togliere.
Quella Grigia, invece, attaccandosi all'aura e ai chakra intacca anche il corpo fisico.
Può servire a scopo di vendetta contro una persona, dirigendola verso quest'ultima o in un rituale.

Cosa causa?
L'energia Grigia è distruttiva. Causa indebolimento immunitario nella persona, malattie, anche gravi e debilitanti, può causare la morte.

Come ottenerla?
Io sconsiglio altamente di crearla personalmente. Come tutti i rituali e gli incantesimi, a meno che non siano di auto-guarigione, protezione o purificazione, utilizzare la propria energia, e/o il proprio sangue, significa mettere la propria persona in una posizione di pericolo. Così facendo possiamo creare un collegamento con la pratica che stiamo compiendo, così con le energie utilizzate e con la persona o la cosa che vogliamo colpire.
Perciò, mai crearla da sé!
Ottenerla è relativamente semplice. L'energia Grigia, quella più distruttiva, viene creata al momento della morte, sia animale che umana. Un osso, sopratutto se recente, contiene una certa quantità di questa energia.
Un posto pregno di quest'ultima è, ovviamente, il cimitero. Se non volete disseppellire un corpo cercate la tomba più vecchia e raccogliete il ghiaino adiacente.

Come maneggiarla?
Poiché questa è un'energia pericolosa, non solo per voi ma per tutti coloro che vi stanno attorno e chi è a contatto con voi nei giorni in cui la utilizzate (famigliari, amici, animali), occorre prestare delle accortezze.
Prima di utilizzarla fate una purificazione di voi stessi e della casa.
Dopo la purificazione proteggetevi, magari con uno scudo energetico.
Una volta terminato il lavoro effettuate un'altra purificazione, di voi e della casa. Potrebbero essere necessarie diverse sedute per eliminare ogni traccia di questa energia.
Dovete purificarvi ogni volta che toccate un animale morto o un osso, magari trovati per strada o in un bosco. Se vorrete invece conservare un osso di un animale trovato ricordatevi di purificare anche lui.
Qui sorge una domanda spontanea: "E se mangio carne?"
La mia risposta farà gioire i vegani, e risponderò nonostante io non lo sia. La carne contiene energie morte, che vano ad intaccare sopratutto il quinto e il terzo chakra. Ovviamente, quindi, cibarsi di sole piante e frutti non può che giovare alla vostra anima astrale. Nonostante questo, una purificazione al giorno può rimediare a questa cosa, quindi non è necessario rinunciare alle vostre amate bistecche!

Questo e molti altri articoli li trovate su:

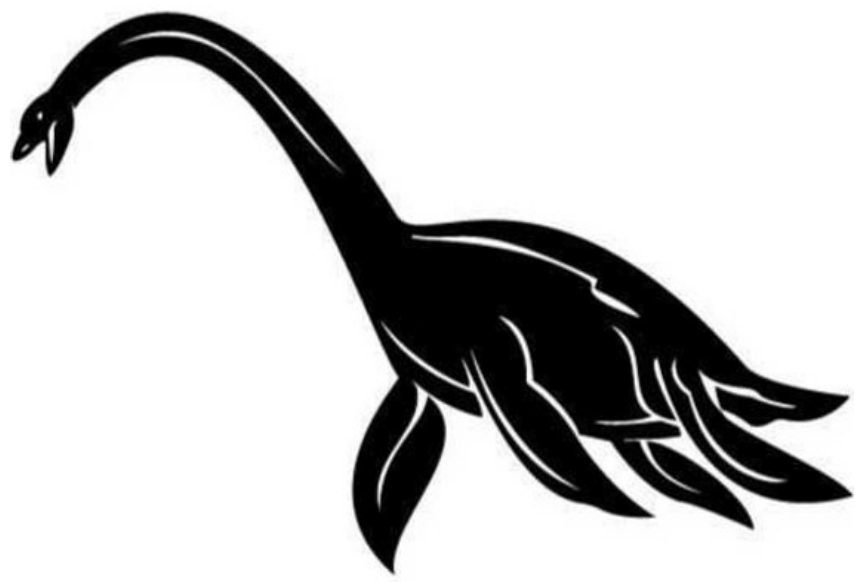
Clicca **QUI** per tornare al **SOMMARIO**

http://www.daemonia.ga

IL MOSTRO DI FALMOUH BAY
di Gabriele Luzzini

Era il marzo 1976 quando il piccolo quotidiano 'The Falmouth Packet' ricevette alcune foto che destarono la curiosità dei redattori. Le aveva inviate Mary F. e sembravano rappresentare la prova fotografica dell'esistenza di un mostro marino nella baia di Falmouth (in Inghilterra), citato nel corso dei decenni dalle leggende locali. Infatti, nonostante le prime apparizioni risalissero addirittura al 1876, nessuno era riuscito a dare un riscontro della creatura che sembrava appartenere solo al folklore e a qualche bicchiere di whisky di troppo. Invece…
Mary F., nella lettera di accompagnamento, spiegava che si trattava sicuramente di Morgawr, come era conosciuto dalla popolazione del luogo, e che le aveva scattate a Mylor, al Trefusis Point. 'Morgawr' in celtico significa appunto 'Gigante del Mare' e il nome sembrerebbe piuttosto azzeccato per il criptide mostrato nelle immagini. Nella missiva, la donna descriveva dettagliatamente ciò che aveva visto: ***"it looked like an elephant waving its trunk, but the trunk was a long neck with a small head at the end, like a snake's head. It had humps on its back which moved in a funny way… the animal frightened me. I would not like to see it any closer. I do not like the way it moved when swimming."*** *(Sembrava un elefante che sventolasse la proboscide, ma la proboscide era un lungo collo con una piccola testa alla fine, come la testa di un serpente. Aveva delle gobbe sulla schiena che muoveva in modo buffo. L'animale mi ha comunque spaventata. Non vorrei certo più vederlo da vicino. Mi inquietava il modo in cui si muoveva mentre nuotava.)* Mary F. fornì anche altri dettagli quali la lunghezza, che stimava in almeno 18 metri e il colore che sosteneva essere marrone scuro. Anticipo già che né la fotografa e conseguentemente i negativi furono mai rintracciati ma alcune analisi e studi considerano tali foto genuine.
Il 'Falmouth Packet' pubblicò le immagini il 5 marzo 1976, consegnando ufficialmente Morgawr al mondo dei criptidi e alimentando il desiderio di molti studiosi di trovare la creatura.

Proviamo a fare qualche valutazione al riguardo. Falmouth Bay è un enorme porto naturale, con acque sufficientemente profonde da nascondere un simile animale o una colonia degli stessi e sono evidenti le similitudini anatomiche col celeberrimo mostro di Loch Ness (Nessie). Sono numerosi gli avvistamenti, anche in tempi recenti, e le descrizioni fornite tendono ad essere piuttosto simili (anche se qualche pescatore ha descritto l'animale con le corna, cosa che non si evince dalla descrizione di Mary F. e soprattutto dalla sua fotografia ma che potremmo supporre essere legato al sesso o alla maturità dell'animale). Resta anche l'ipotesi che sia una semplice bufala poiché le fotografie non hanno riferimenti oggettivi e quindi non riusciamo a valutare le effettive dimensioni. In ogni caso, quel tratto di costa è tuttora noto localmente come 'Morgawr Mile'.



Altri articoli come questo li trovate su:

La Soglia Oscura
Tutto ciò che è Insolito

www.sogliaoscura.org

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

E-BOOK
Disponibile
nelle migliori
Librerie Online

Gabriele Luzzini

LA VERTIGINE DELL'ASSURDO

e piccola Enciclopedia vampirica

Vicende impossibili sul baratro del Probabile

Spettri di navi maledette, luoghi infestati, creature emerse da chissà quali abominevoli dimensioni e l'insolito che si insinua placidamente nel quotidiano, avviluppandolo con inquiete spire pulsanti.

Benvenuti nell'Assurdo. La sentite la vertigine?

DISSIPATIO H(ORROR) G. (Monografia)

di Davide Rosso

Cos'è estremo oggi, si chiedevano Roberto Curti e Tommaso La Selva nel commiato di un denso libro sui percorsi nel cinema estremo.

Cos'è estremo oggi? È ancora l'estremo a dover essere ricercato e indagato? La risposta non è molto importante, perché, come concludevano gli autori, per la sensibilità postmoderna ed alienata degli spettatori medi di oggi (adolescenti sempre più assuefatti e bombardati da un dominio digitale obbligatorio) nessuna bizzarria o eccentricità gore è veramente nuova. Tutto è già stato detto e fatto. Pochi altri generi come l'horror sembrano aver esaurito le proprie possibilità narrative e visive, passando dal gusto estetico e narrativo del XX secolo (e qui seguo il breve e seminale saggio di Giuseppe Lippi "Paure di oggi e di ieri" posto in calce al monumentale volume di racconti lovecraftiani ri-editato per Mondadori nel 2015) dei vari Machen, Blackwood, Leiber, Bloch, Lovecraft, Bradbury, Aickman, ai fermenti di uno sconfinamento corporale teorizzato su tutti da Clive Barker e inseguito da scrittori materici anni '80 della corrente splatterpunk.

Nei primi anni zero questa violenza sadica sul e del corpo ha recuperato gli involucri di certo cinema americano degli anni '70, purgato però da qualunque sottotesto puritano e apocalittico, in favore di una distruttività "torture" fine a se stessa. Purtuttavia il genere ha conosciuto (sia sugli schermi che nella letteratura) una sorta di impennata. Nella riedizione filologica del saggio "Danse macabre" di Stephen King (Frassinelli 2016) il curatore Giovanni Arduino ripercorre la storia editoriale del saggio, sia negli Usa che in Italia, aggiungendo due brevi saggi conclusivi di Antonio Faeti e Gianni Canova. Quello di Canova ha una sua importanza: il critico cinematografico si chiede come avrebbe proseguito il suo saggio King se si fosse confrontato con questi ultimi anni, di cosa avrebbe scritto? Quali sarebbero stati i suoi giudizi? Il lavoro di King ha il limite storico di fermarsi ai primi anni '80, Canova prova a lanciare un'esca sulle paure del XXI secolo, immaginando i mutamenti radicali avvenuti negli ultimi vent'anni. Cita Bauman e individua il nocciolo delle nostre paure in un senso di angoscia e minaccia sfumato, liquido, indefinito. La percezione della minaccia è sotto pelle, a basso volume e fa emergere la nostra inadeguatezza, la nostra incertezza, la nostra precarietà umana, sociale, economica. La paura di cui parla Canova è lontana dai b-movies degli anni '50 e '60, è lontana dalle trame del gotico o dai sadomasochisti dell'oltretomba immaginati da Clive Barker (e da una cultura splatter generata dalla contestazione di un orrore quotidiano, da una anatomia in poltiglia fibrosa della retorica di massa televisiva).

La paura di questi ultimi anni è quella emotiva di non essere all'altezza della nostra contemporaneità. Di non riuscire a stare al passo di un mondo che percepiamo pieno di insicurezze e minacce (politiche ed economiche) ma che rimanda sempre al frantumarsi della nostra identità, puntinata e appiattita dalla minacciosa velocità di un tempo presente, iperbolico e intollerante. Ritmi di lavoro e scansioni periodiche sempre più ravvicinate incidono sull'esistenza umana producendo un'umiliante condizione di operatività incessante, di superamento dei propri limiti fisici e psichici in favore di un tempo immobile, senza interruzioni, senza ombre e apparenti cambiamenti storici. Il bisogno di essere ininterrottamente aldilà di ogni limite, circondati da immagini, messaggi, informazioni digitali ci consegna ad una paludosa dimensione del crepuscolo, quasi una bassa energia della coscienza. Non ci possiamo più veramente fermare, o sottrarre alla (in)sicurezza di un successo economico sempre a un passo dalla nostra portata. Ecco allora le ombre croniche dell'insonnia, gli attacchi allucinatori, i fantasmi prodotti dall'ambiente artificiale e alterato nel quale viviamo. Ecco allora le paure di non essere all'altezza, di non farcela di stare al passo, di impazzire e perdere la maschera sociale sotto la quale pulsano i quasar della nostra inadeguatezza. Nella società digitale, per moltissimi lavoratori, purtroppo essere un automa al servizio di un algoritmo è ormai una terribile consapevolezza. Per ognuno di noi è impossibile vivere fuori da questo profondo e inesorabile condizionamento capitalistico fatto di orologi, numeri, braccialetti elettronici sul luogo di lavoro, registri elettronici palmari sempre connessi, telecamere in ogni angolo di strada, in ogni negozio. Il nostro senso di spaesamento e di estraniazione radicale si scontra con una visione sociale sempre più radicale e fatta di apparenti certezze. E non è un caso che molti horror odierni giochino proprio su terrori tecnofobi, utilizzando vecchi e nuovi media, analogici o digitali non importa.

Di tutte queste paure, mi pare, viva l'horror del XXI secolo. Mi riferisco a film facilmente reperibili,

distribuiti in Italia. Penso a quelli della Midnight factory, Kock media.
In particolare gli horror antologici della serie "VHS" (2012, 2013, 2014) sorta di requiem del found footage, di un'inquietudine che infetta il quotidiano attraverso i disturbi e i baluginii, lo scintillame analogico di una tecnologia superata obsoleta che continua comunque a intossicarci o finge di farlo. Le storie di VHS sono delle schegge non-sense, dei filmini senza scopo, giochi celibi di un manipolo di nuovi registi fighetti a loro volta intossicati e colonizzati nell'immaginario dai barlumi della tecnologia di massa. Registi ragazzini che giocano e si divertono senza alcuna riflessione critica se non quella – involontaria – del vuoto ideologico che ci circonda. Tutto è già stato detto, visto, fatto e i registi antologici di VHS non provano nemmeno ad andare altrove. Le loro storie sono dei segmenti che non hanno bisogno di altro, forse nemmeno più di una storia. Basta lo sfarfallio dell'immagine, l'effetto neve, il vuoto di uno schermo senza corrente. Un vuoto che può essere paesaggistico e rappresentare una sorta di limbo in cui il tempo (qualunque tempo, non solo quello lavorativo) smette di correre, e qui mi rifaccio all'altro horror antologico "Southbound – autostrada per l'inferno" (2015). O ancora le pallottole che spappolano i corpi lungo i margini di strade qualsiasi, strade interrotte, perdute nella wilderness americana, come quelle di "Downrange" (2017). Si può ancora giocare coi suburbi della celebrità, col bisogno di rinascere dalla propria mediocrità, come in "Starry eyes" (2014) e diventare (o immaginare di diventare) bellissime e aliene. Cercare nuovi inizi, lasciandosi alle spalle tutto ciò che si è stati, quel pochissimo che si è stati (il proprio anonimato) e affidarsi alla putredine di forze ctonie e carsiche, come nel cupissimo "Hereditary" (2018), rilettura senza troppa originalità degli horror in salsa satanica degli anni '70. Nel nostro aldiquà privato di qualunque contenuto si diffondono vecchi e nuovi miti, sopravvivenze superficiali dei culti satanici o nuove trame digitali: i creepypasta, racconti del nuovo millennio ammantati comunque di una fascino rétro, penso alle leggende urbane alla base di "Non bussare a quella porta" (2016), "The bye bye man" (2017), o a "Bedevil" (2016), quest'ultimo incentrato sui brividi che corrono dentro le tecnologie digitali, spazi spogli e infiniti in cui l'accumulo delle nostre identità e dei nostri comportamenti ci rendono esposti a qualunque tipo di strumentalizzazione e controllo. Il corpo non ha perso la sua centralità. Sul corpo e nel corpo albergano le medesime fragilità. Adolescenti, corpi senescenti, tutti accumunati da un bisogno sempre crescente di tranquillanti, antidolorifici e stimolanti contro una depressione endemica che modifica il nostro sistema nervoso. Sottrarsi all'interazione sociale significa esporsi ai fantasmi della mente, al rimosso dei propri incubi sessuali, come accade alla solitaria protagonista di "Excision" (2012), folgorante e macabro horror sulle pulsioni erotiche di una ragazza infettata da deliri autoptici e necrofili contrapposti all'abbacinante biancore sotto-traccia della produttività sociale (il sistema famiglia americano sempre più equiparato a un sistema aziendale dove i figli devono contribuire positivamente al benessere sociale e ai suoi consumi). Tutto questo ci porterà a un sognare a occhi aperti, a una sorta di coscienza bassa sempre in attesa di nuove connessioni, di nuovi impieghi. Nei rari intervalli, nei tempi morti, nelle zone morte, la nostra mente vagheggerà gli spettri della nostra inefficienza, i fantasmi di un mondo imperfetto e spento, a un passo da un exit. Un coma fantasmatico, non lontano da quello immaginato da "Ghost stories" (2017).
Che altro? Pandemie, invasioni di zombi? Il cinema horror americano contemporaneo non si è fatto mancare nulla, eppure tutto è già stato visto, detto, saturato fino alla noi, come nella noiosissima saga di "The walking dead" o del suo gemello "Fear the walking dead". Sotto sotto, i film più rappresentativi sono proprio quelli con meno trama, meno personaggi, meno orpelli, film girati con l'abusata e nauseante tecnica del found footage, pensiamo alla saga di "Paranormal Activity" in cui impianti audiovisivi e occhi elettronici spiano la nostra esistenza un istante dopo l'altro, creando una vera e propria dimensione fantasma, una fenomenologia dello spettrale che ci controlla a distanza (e non è un caso che i protagonisti di quei film siano sempre appartenenti a un ceto elevato, quasi tutta gente di un terziario tecnologico avanzato, programmatori digitali al servizio di evanescenti server aziendali, impiegati in lavori liquidi e socialmente virtuali). Che i demoni di "Paranormal Activity" non siano altro che una maledizione degli algoritmi stessi? In questi horror a basso budget girati con telecamere e stili di ripresa amatoriali il senso di sterilizzazione affettiva e vuoto emozionale è molto forte. Sembrano canovacci imbastiti sul nulla. Torniamo a Canova, a quelle parole. "Putroppo Danse macabre si arresta sulla soglia di quei mutamenti radicali che negli ultimi vent'anni hanno cambiato anche la nostra percezione della minaccia e della paura, facendo emergere l'inadeguatezza e l'incertezza come le nuove forme epocali del terrore individuale e collettivo nella società del confort globalizzato (…) E' la paura di non essere all'altezza che segna in modo specifico lo scenario emotivo della contemporaneità.

Tutte le altre paure legate alla percezione della minacciosità della devianza (la paura dello straniero, del diverso, del vagabondo, del misterioso) non sono che pillole sociali inventate per surrogare (e dissimulare) con una forte offerta identitaria la vera, radicale paura del nostro tempo."

E in letteratura?
L'horror americano e non vive una grande ripresa grazie a scrittori borderline, che si muovono lungo i confini di un genere weird in grande riformulazione. Penso a Thomas Ligotti, Nathan Balligrud, Laird Barrow, Steve Rasnic Tem, Simon Strantzas, Livia Llewellyn. Gente che ha preso il posto dei vecchi maestri, King, Straub e Campbell su tutti. Il genere splatterpunk non ha mai veramente sfondato e Clive Barker ha finito per percorrere sentieri narrativi più dark e fantasy. Le insicurezze e le angosce del nostro tempo emergono con prepotenza nei racconti e romanzi dei narratori weird. E non solo. Scrittori più classici, con una formazione decisamente meno indefinibile del weird, hanno saputo scrivere grandi romanzi sul vuoto di questi anni. Penso a due libri editati dalla casa editrice specializzata Indipendent legions: "Widow's Point" di Richard e Billy Chizmar e "Putridarium" del nostro Paolo Di Orazio. Entrambi i libri sono quasi dei pezzi di bravura, degli esperimenti narrativi giocati su pochissimi elementi (il primo parla di uno scrittore di true crime che si chiude dentro un faro della Nuova Scozia al centro di parecchie morti misteriose; il secondo, con una ambientazione bellissima e folgorante, descrive un convento arroccato sul mare, a strapiombo, un luogo di clausura, il putridarium appunto, in cui le suore anziane rinchiudono la novizia Angie, lasciandola sola a marcire nelle tenebre e nel silenzio), pochissimi personaggi, pochissime distrazioni o sotto trame. Ne escono due libri speculari che trovano le loro forze in una scrittura disturbante e solitaria, scandita dalle onde del mare e dilatata tra il sogno e la veglia, tra la follia e l'orrore e un desiderio narratologico di cupio dissolvi. Perché comunque la vera paura nasce da quei silenzi, da quei paesaggi, dal nulla del putridarium, dal vuoto assoluto e senza tempo, una presenza minacciosa e costante sulle nostre spalle, in qualunque momento della nostra, alienata giornata…

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

IL PIPISTRELLO
di Sandro D. Fossemò

Un demone volteggia in alto,
nell'ululato del vento.
Nel ventre della notte la sua presenza incombe sui tetti,
come lo spettro di una cupa mezzanotte.
Quel grande pipistrello non vive più nel suo castello.

In groppa al cavallo osservo il volo fatale,
che mi rallegra vicino a un borgo medioevale.
In cima alla vetta rocciosa ho un desiderio mimetico,
che mi separa dall'ologramma sintetico.

A quel pipistrello...
io voglio dire:"Mai più cupi acquitrini,
senza i funghi di Yuggoth vicini!"

Quella campana rotta della torre nera è stata amata,
in un passato che riecheggia una magia abbandonata.
Quelle decrepite mura e quel gargoyle sono pura bellezza,
in una voragine di illusioni e di tristezza.

A quel pipistrello...
io voglio dire: "Mai più un'avanzata civiltà,
senza i tesori dell'antichità!"

Le bianche ossa degli scheletri vagano nei teatri,
prigioniere di spettacoli tetri.
Le grigie lapidi attendono i risorti,
con i ghoul e tra monti deserti.

A quel pipistrello...
io voglio dire:"Mai più le foglie dal triste fruscio,
attaccate all'oblio!"

Vivete nella volta notturna,
per non morire nella follia diurna.
Entrate in una cantina,
per gustare il sapore di un rosso vino.
Siate dei pipistrelli,
per sognare Arkham avvolti nel mantello.
Usate un rituale del Necronomicon in segreto,
per evocare Yog-Sothoth con un amuleto.
Vagate sui viali appartati,
per nascondervi nei ruderi diroccati.

A quel pipistrello...
io voglio dire:"Mai più vicino ai lampioni,
con una luce artificiale che mi ustioni!"

Non trovo più ombre per i miei nascondigli,
dove posso usare meglio i miei artigli.
Non suona più l' orchestra tenebrosa della natura,
dove posso ascoltare la sinfonia della paura.

A quel pipistrello...
io voglio dire:“ Mai più isolato nella notte desolata,
senza lo splendore delle stelle incantate!”

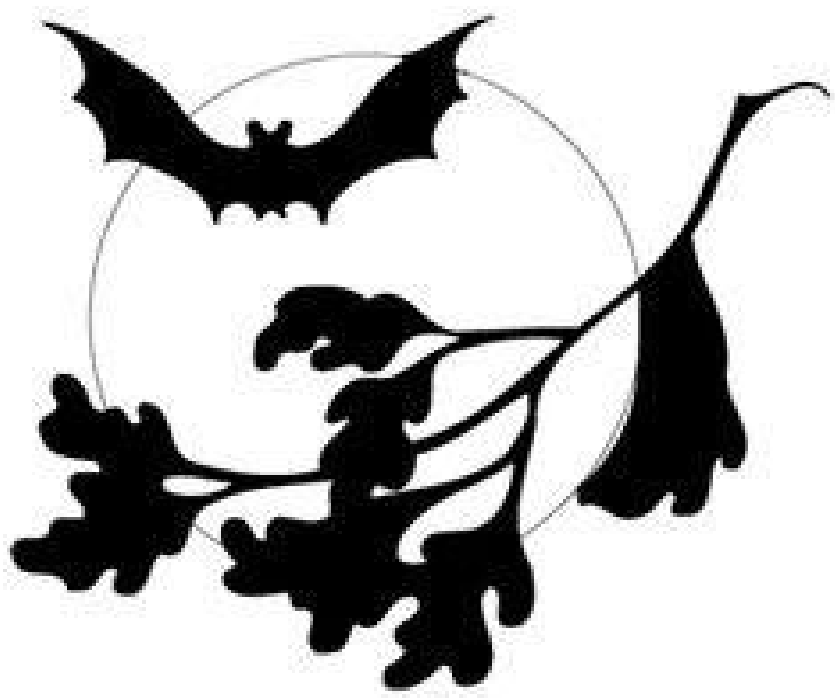
Non si hanno più i brividi,
quando i fulmini illuminano le nubi livide.
Non si ha più un’emozione vitale,
quando brilla sul ghiaccio l’aurora boreale.

A quel pipistrello...
io voglio dire:”Volta verso Polaris,
così non saremo più simulati
nel vuoto alieno di mondi programmati.”

Una magica oscurità dissolve un universo paralizzante
Ignote costellazioni compaiono in un cielo affascinante.
Il canto del vento siderale sigilla un sogno ancestrale.

Le meteoriti cadranno di fronte al mio volto
e il degrado sarà sepolto.
I Grandi Antichi insegneranno la libertà nella nuova umanità.
Con i tentacoli passerò dalle pieghe del tempo alle colonne di un tempio,
ma con le fauci farò uno scempio.

A quel pipistrello...
io voglio dire:“Mai più una notte cosmica senza sangue,
dove la mia esistenza langue!”



Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

LA VILLA DELLA GALAVERNA

di Federica Monte

L'intero Servizio Fotografico
lo trovate su:sto li trovate su:

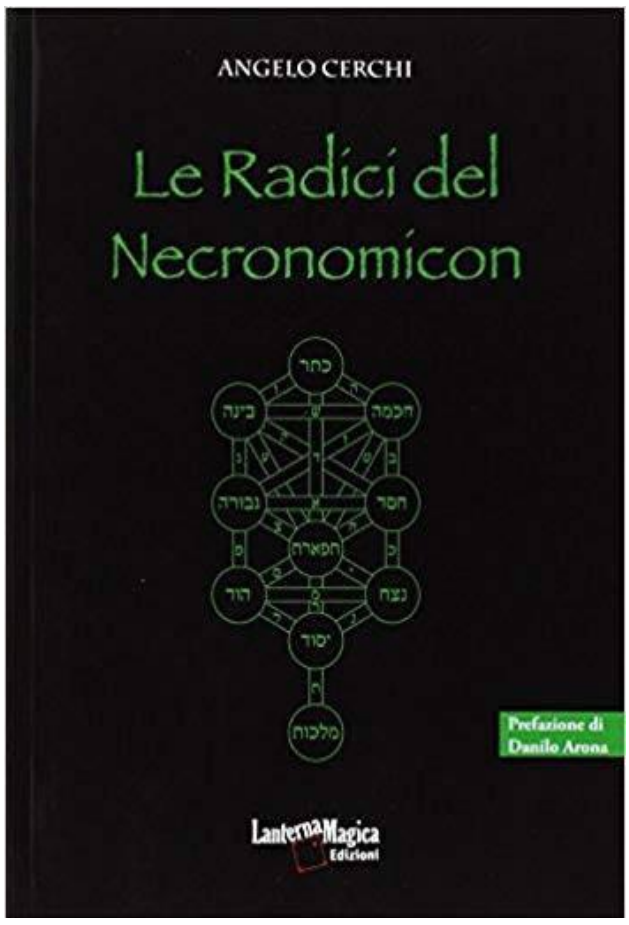
La Soglia Oscura
Tutto ciò che è Insolito

www.sogliaoscura.org

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

RECENSIONI DALL'ALTROVE
a cura di Simone Dellera

Le Radici del Necronomicon
Di Angelo Cerchi



L'Ebreo Pazzo!!!
Secondo importante e interessante capitolo nello studio del Necronomicon che in particolare affonda nelle sue "Radici" - da parte dell'Autore Angelo Cerchi che prosegue il filo logico del primo saggio "Il Culto Segreto" - completando e definendo quei particolari occulti, celati e sparsi nelle opere del Solitario che aveva già affrontato nel primo volume. Quest'ultima fatica si compone di sei capitoli, nello specifico: I Culti nell'Ombra, Le Tredici Depravazioni, L'Ebreo Pazzo, La Strada che Conduce a Innsmouth, Dagonismo, Frammenti del Liber Damnatus.
Nel primo capitolo s'introdurrà nuovamente la convinzione che Lovecraft possa aver attinto a un "Culto Segreto" dai suoi viaggi nel New England, collegandosi in questo modo al primo saggio citato, mettendo in luce risvolti particolari che intercorrono fra la sua opera e la realtà di cui fu testimone. Una perfetta introduzione per il successivo capitolo. Del resto è ormai chiaro che il Necronomicon sia un testo inventato dallo stesso Lovecraft, così com'è chiaro che la genesi dello Pseudobiblium da parte del più famoso scrittore Weird, abbia pur attinto da antichi testi rituali di magia (per l'Autore di questo saggio un solo testo dal diverso nome di cui non si conosce l'esistenza), poi fervidamente rielaborati dal Solitario di Providence.
Nel capitolo intitolato "Le Tredici Depravazioni" appare sin dall'inizio sconcertante, anche rimanendo nel campo delle ipotesi, le connessioni più che precise fra il "Libro di Enoch", il Dottor John Dee e il chiaroveggente Edward Kelley, e in particolare il racconto "The Dunwich Horror", su cui non sto a indugiare per non rovinare il contenuto del testo e quindi la lettura, come del resto lo stesso Danilo Arona nella sua prefazione a questo saggio: "L'Apocalisse e i Culti Segreti" ha dichiarato… "… che qui non voglio affatto svelare…".
Ben più interessante e coinvolgente, proseguendo con la lettura, è la diversa attribuzione, per inciso non quella della lingua egizia, che abbia portato Lovecraft a creare i nomi dei Grandi Antichi. Alla luce di un'intuizione di Angelo Cerchi che trova la sua conferma consultando un blog semisconosciuto in lingua italiana, in cui alcuni utenti di lingua ebraica, associavano corrispondenze fra Lovecraft e la lingua ebraica. Associando l'entità Lovecraftiana di Yog Sothoth alla possibile associazione in lingua ebraica Yag Sotot, e all'altrettanto "possibile" traduzione italiana "Tedicesima Depravazione", si apre una strada se non veritiera in toto, sicuramente possibile, sulle nuove e ulteriori radici del Necronomicon. Questa volta sarà "Il Caso di Charles Dexter Ward" a essere analizzato per la sorprendente conclusione del capitolo. In quello successivo intitolato "L'Ebreo Pazzo", come evidenzia il titolo in contrapposizione al più noto "Arabo Pazzo", Abdul Alhazred, cui Lovecraft attribuisce i fittizi Natali del Necronomicon, si analizzano altre importanti considerazioni che associano Lovecraft alla cultura mistica ebraica. In questo contesto per avvalorare tali ipotesi si citerà lo Zohar, in particolare uno dei suoi trattati, la Sifra di Tzni'utà e conseguentemente i Re Edomiti sino a giungere a una particolare corrispondenza fra il numero dei Re di Edom e i principali "Vecchi" di Lovecraft. Ma la maggior sorpresa, su un'intuizione meditata dell'Autore del saggio e confermata da B., riguarda l'analisi del Richiamo di Cthulhu. Rivelazione che ancora una volta non specifico, rimandando il lettore alla "sorpresa" di scoprirla leggendo.
I successivi due capitoli, "La Strada che Conduce a Innsmouth" e "Dagonismo", sono nuovamente a supporto della tesi (tutt'altro che banale, da prendere in seria considerazione) presente in questo saggio con ulteriori informazioni a riprova di un "Culto Segreto" conosciuto durante gli spostamenti del Solitario nella Valle del Fiume Merrimack e con un'interessante pensiero dell'Autore a conclusione del capitolo Dagonismo, a proposito di alcune lapidi che recano per l'appunto l'effige di Dagon.

Mentre l'ultimo, dichiarato un'appendice, "Liber Damnatus" consiste nel tentativo da parte dell'Autore del saggio, di condensare i risultati delle sue ricerche e intuizioni, in una Pseudo-Bibbia simile al Necronomicon.
In conclusione la teoria di Angelo Cerchi è affascinante, di sicuro interesse e per giunta plausibile. Contrariamente ai fasulli Necronomicon del tutto inesistenti, come suggerisce il titolo, arriva alle "radici" che hanno permesso al Solitario di Providence di creare una Pseudo-Bibbia in grado di dare più valore e spessore ai suoi romanzi e racconti, sulla possibile base di un reale "Culto Segreto". Per questo motivo mi auguro e sarei curioso di leggere al più presto: "Alla Ricerca del Culto Segreto".
CONSIGLIATO a tutti gli appassionati di Lovecraft e a tutti quanti siano curiosi di gettare un po' di luce nella tenebra di leggenda che avvolge il lavoro del Solitario di Providence.

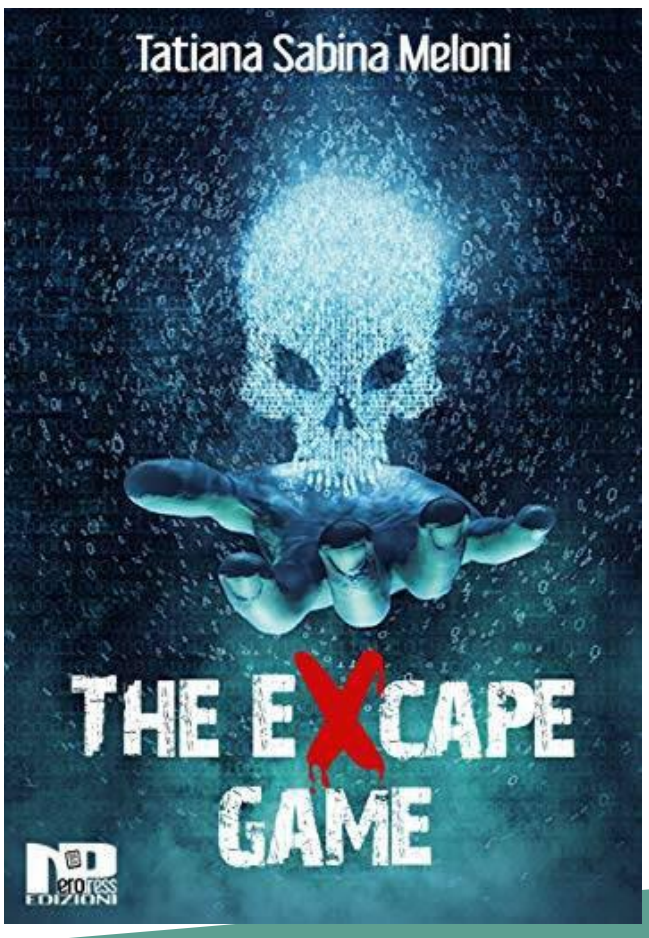
Com'era Weird la mia valle
di Fabio Lastrucci & Vincenzo Barone Lumaga

iIl Ritratto del Perturbante!

Saggio accattivante sin dal brillante titolo e introdotto in maniera esaustiva sulle intenzioni da Matteo Mancini, in cui si evidenzia il tentativo di decriptazione e analisi del testo da parte dei due Autori. Ci apprestiamo quindi a leggere sia un saggio e una guida, sia un'attenta valutazione strutturale delle opere scelte che compongono il grande calderone della letteratura Weird, compreso in appendice, un'intera sezione composta d'interviste dedicate agli Autori nostrani.
Il presente saggio è suddiviso in sette interessanti parti: Itinerari Nel Perturbante, Bestiario Fantastico, Universo Lovecraft, Cent'Anni Di Indagini Nell'Occulto, Il Fascino Del Villain, Italia Oscura e Interviste Bianco Su Nero.
Nella prima parte ritroviamo il tramonto della letteratura gotica a favore dell'alba del Weird che vede i suoi Natali in Edgar Allan Poe, toccando i punti salienti della genesi letteraria senza riportarne esclusivamente la cronologia-storica del genere, ma facendo un'attenta analisi delle sue tematiche e della sua evoluzione - portando a esempio alcuni testi ritenuti rilevanti - sino a comprendere tutte le sue diramazioni fino ai giorni nostri, spaziando addirittura al cinema e al fumetto, regalando una visione a 360 gradi. Nasce così una lettura più introspettiva e analitica che incuriosirà il lettore passo dopo passo, alla scoperta anche di aneddoti sconosciuti alla maggior parte dei lettori, riguardanti la nascita di opere famose attraverso i vari temi trattati relativi al tempo storico di appartenenza.
Nella seconda parte intitolata "Bestiario Fantastico", il lungo capitolo dedicato al "Lupo" è sviscerato in maniera esauriente, sebbene ridotto per questioni di spazio, partendo addirittura dalle sue origini databili all'età del bronzo, analizzando la sua figura nelle varie epoche come figura pagana e in seguito come interpretazione cristiana, fino all'associazione del lupo come disturbo collaterale (con riferimento alle patologie psichiche) ai serial killer. Naturalmente la lunga introduzione storica è completata con la letteratura e le varie forme artistiche. Altro interessante capitolo, oserei dire a sorpresa, è il successivo chiamato "L'Orrore Rosa", che conclude questa parte dedicata al bestiario comprensivo del solo binomio lupo mannaro-maiale.
La terza parte, per il sottoscritto una conferma del talento incommensurabile del Solitario, chiamata "Universo Lovecraft" parla da sola e di certo non ha bisogno d'introduzioni. Per gli amanti del "perturbante" sicuramente il Solitario ha un posto di rilievo o addirittura di tutto spicco. Non parlare in un saggio che analizza la letteratura Weird di Lovecraft, sarebbe come se il pasticcere non mettesse la classica ciliegina sulla torta, come se lo specchio mentisse e proclamasse che la più bella del reame non è Biancaneve... e per riagganciarsi all'opera dell'Autore in oggetto... questo sì che sarebbe insolito e perturbante. Sebbene lo spazio dedicato sia ovviamente stringato, gli Autori riescono comunque con professionalità a tracciarne una buona analisi delle tematiche esistenti nelle sue opere: non cosa da poco, avendo a disposizione un esiguo numero di pagine. Soggettivamente per il sottoscritto, il Solitario di Providence, rimane il migliore in assoluto. Particolarmente gradita la sezione dedicata al cinema

e al fumetto tutta da scoprire, soprattutto per la produzione cinematografica italiana.
La successiva parte intitolata "Cent'Anni di Indagini nell'Occulto" vede come breve prologo introduttivo il personaggio fumettistico di Dylan Dog per presentare in specifico gli antenati "fittizi" dell'indagatore dell'incubo, tracciando un'esaustiva genealogia che ripercorre i vari personaggi letterari associati alle indagini occulte fino ad arrivare ai nostri giorni. Il modus operandi dei vari indagatori dell'occulto è preso in esame confrontandolo con i vari personaggi creati dalla penna di Autori di tutto spicco, per un quadro completo che invoglia le letture proposte, per chi vuole approfondire lo scenario d'insolite indagini.
La quinta parte "Il Fascino del Villain", in altre parole, il tipico personaggio cattivo di storie inventate, è introdotto da uno in carne e ossa, che ha seminato il panico a Whitechapel nella Londra di fine '800, Jack The Ripper, per poi a sua volta presentare la figura dello scienziato pazzo che vede i suoi Natali in quello di Shelley: Frankestein. La carrellata prosegue sulla scia degli scienziati pazzi letterari per poi ricongiungersi come un serpente che si morde la coda, a un'altra ambigua figura in carne e ossa: Alesteir Crowley e la sua trasposizione letteraria nel personaggio di Oliver Haddo per opera dello scrittore Somersey Maugham. Conclude questa breve ma interessante sortita, il fascino di Fantomas.
Le ultime due sezioni si occupano dello "stivale" e sono rispettivamente "Italia Oscura" e "Interviste Nero su Bianco". Si partirà storicamente dall'800 con il movimento multiforme della Scapigliatura fino ad arrivare ovviamente ai giorni odierni. Di questa parte, riguardante gli autori italiani, soprattutto contemporanei, riassunta alla velocità della luce in poche pagine, sul finire quasi come un elenco abbozzato, ovviamente per ragioni del poco spazio, bisognerebbe dedicare un volume a parte che si potrebbe tranquillamente chiamare "Com'è Weird la mia valle" per trattare gli Autori italiani nello specifico con la stessa analisi dedicata agli stranieri profondamente sviscerata nel volume. Personalmente è da parecchi anni che avvicinandomi agli Autori italiani anche self, particolare menzione a questo saggio per aver inserito anche il discorso delle self menzionando Alessandro Girola, credo che in molti casi riescano a fare le scarpe agli attuali stranieri se non come vendite, sicuramente come contenuti. E sarebbe un peccato non avere una guida dettagliata in merito. Spero che gli Autori colgano il suggerimento. Un'ultima considerazione in merito. Forse non sarà etico e morale o per così dire fine... nominare se stessi, ma io come lettore lo posso fare, ricordando il bellissimo "La Lunga Estate di Baby Hardy" di Fabio Lastrucci e l'altrettanto valido "Le Ore Buie" di Vincenzo Barone Lumaga.
Fortunatamente la bellissima sezione delle interviste sopperisce in qualche modo alla stringata analisi del panorama italiano.
In sostanza un'interessantissima guida da non lasciarsi sfuggire per tutti gli amanti del genere ma soprattutto per chi si approccia a esso, scritta in modo intelligente e capace, non vorresti mai che finisse per i contenuti analizzati e suggeriti. Mirabili e degne di nota, le frasi conclusive di ogni capitolo.
CONSIGLIATISSIMO!!!

The Excape Game
Di Tatiana Sabina Meloni
Inferno di Pixels!!!



Ambientato a metà fra l'Emilia Romagna nel paesino di Borgo al Fabbro e lo spazio cupo e indefinito del Web che tracima nei Pixel di UYD, anche se il tema è già stato sfruttato, "The Excape Game" è senz'altro un racconto d'impatto e claustrofobico in divenire.
Lucio Randi ventitreenne, il cui alter ego corrisponde al nickname di OrBIT (tra l'altro azzeccatissimo), divide la sua vita fra il Pet Shop a conduzione famigliare e la navigazione nella tela più nascosta della rete, il Dark Web. Z-Hero, amico virtuale di Lucio, gli parla di un gioco chiamato UYD... Until You Dead, il cui unico scopo - di quello che per definizione è un "Escape Game" - è quello di sfuggire al proprio occulto aggressore... pena la morte. Altra particolarità del gioco, è che alla successiva connessione, gli ambienti cambiano destabilizzando il giocatore anche in quella realtà virtuale che dovrebbe essere fittizia.
Man mano che l'intreccio narrativo ben costruito si svolge agli occhi del lettore, si avverte la graduale perdita della realtà quotidiana

nelle abitudini del protagonista che si trasmutano in un'illogica rabbia celata e a stento trattenuta verso i genitori e gli amici non virtuali. Un'assuefazione con conseguenze nefaste sulla psiche del giocatore, se vogliamo anche un azzeccato parallelo, ai nostri giorni, con la vera realtà quotidiana schiacciata dal mondo virtuale dei social e della tecnologia. Ma a questa trasformazione in mutamento continuo, si aggiunge un insospettato inseguitore e maligno "personal trainer". E quando Lucio incomincerà a capire - in una sorta di rielaborazione dei vecchi horror anni '80 perfettamente dipinta dall'Autrice - che i pixels dello schermo stanno a poco a poco fondendosi con la propria realtà sebbene solo psicologica, non gli rimarrà nessuna alternativa, anche contro la sua volontà, se non continuare a giocare. È tutto si tingerà di rosso scarlatto fino al devastante finale.
Il racconto si avvale di una scrittura veloce e coinvolgente che in crescendo diventerà sempre più alienante e morbosa. La differenziazione fra due realtà, quella virtuale e quella vissuta, è evidenziata dagli ambienti scarni e devastati dall'abbandono dell'Escape Game, e le sottili pennellate descrittive delle reali ambientazioni, a volte poetiche, con cui l'Autrice contraddistingue due mondi adiacenti ma nettamente separati, che si uniranno in un solo insieme in divenire, collimando nell'inquietate finale che nonostante sia delineato ed esaustivo, lascia spazio per un possibile sequel. I personaggi sono ben caratterizzati e il buon intreccio narrativo non lascia spazio a un attimo di respiro. Particolarmente gradite le citazioni musicali che peraltro condivido in pieno, e metaforicamente, leggerlo su un supporto tecnologico come un e-reader, è un'esperienza ancora più elettrizzante. In conclusione vorrei aggiungere una mia citazione musicale che può valere da colonna sonora finale durante i titoli di coda: Beyond The Realms Of Death dei Judas Priest.
CONSIGLIATO!!!

Queste e molte altre recensioni le trovate su:

https://www.facebook.com/recensionidallaltrove/

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

Disponibile in E-Book e in Cartaceo

Simone Dellera

Nulla è Come Appare

LA CENA DI THYRES
di DarkSylvia

Come da abitudine Jordan leggeva il giornale, seduto a tavola, mentre faceva colazione con un semplice caffè. Non amava le colazioni abbondanti. Nel caso preferiva, piuttosto, inghiottire qualcosa velocemente durante il corso della mattinata.
Rimase impressionato dall'articolo di cronaca in prima pagina che trattava l'ennesima inspiegabile scomparsa di un bambino nella sua città, cosa che ormai accadeva da circa un mese. "Michael mi raccomando quando esci da scuola vieni dritto a casa! Non voglio che tu vada in giro per la città come al solito" esclamò rivolto al figlio seduto accanto a lui, intento ad affogare, con grande impeto, alcuni cereali in una scodella stracolma di latte. "Ma papà ho gli allenamenti dopo la scuola!" protestò debolmente il bambino. "Ascoltami bene Michael. La scorsa notte è scomparso un altro bambino. Finchè questa faccenda non sarà stata chiarita voglio che dopo la scuola torni immediatamente a casa. Sono stato chiaro?" Il figlio non rispondeva, nella vana speranza che potesse servire a qualcosa. "Sono stato chiaro?" chiese nuovamente il padre con un tono che non ammetteva replica. "Si papà" annuì Michael con l'aria di chi ha subito un'amara sconfitta.

Fred scese lentamente le scale che conducevano allo scantinato buio e freddo assistito dalla fioca luce emessa dalla torcia elettrica. Percorse il breve tratto che portava di fronte ad una massiccia porta di metallo, appoggiò la torcia in modo che illuminasse il chiavistello e cominciò a trafficare con la chiave per aprirlo. Le sue dita sporche di terra faticarono un po', ma alla fine il lucchetto si aprì. A quel punto chiamò a raccolta tutta la forza di cui disponeva per spingere l'anta della porta. Il battente emise un cigolio lamentoso per poi aprirsi e rivelare una piccola stanza avvolta dall'oscurità. L'odore nauseante che ne fuoriusciva derivava dall'umidità, ma non solo. Fred rasente il muro cominciò a puntare il fascio luminoso sul pavimento come in cerca di qualcosa.
"Bene Thyres, vedo che hai finito la cena. Adesso spostati che devo pulire il casino che hai lasciato per terra" Al centro della piccola cantina si trovavano brandelli di carne, alcuni ancora penzolanti da ossa rosicchiate e una pozza di sangue rappreso. Thyres, ubbidì e si assestò in un angolo mentre Fred raccoglieva gli avanzi della cena e li infilava in un grande sacco nero. Poi chiuse la pesante porta e salì al piano superiore per uscire nel giardino antistante alla vecchia casa. Trascinò con sé il sacco nero, prese la pala che sostava regolarmente sotto il porticato e cominciò a scavare una buca. Quando ritenne che la dimensione dello scavo fosse sufficientemente capiente vi calò il sacco nero e coprì il tutto. Terminata la fatica Fred si passò una mano sporca di terra sulla fronte sudata e pensò che anche quella giornata era finita. Posò la pala e rientrò in casa passando dalla cucina per lavarsi le mani quando la sua attenzione fu catturata dal giornale che aveva appoggiato sul tavolo la mattina e non aveva ancora avuto tempo di leggere. Quindi si accasciò sulla scomoda sedia di legno e sobbalzò quando lesse il titolo in prima pagina. Gettò il giornale per terra e si precipitò nello scantinato munito della torcia, sua fedele compagna. Scese le scale in fretta rischiando di inciampare e riaprì la pesante porta in metallo. La bestia lo fissò con sguardo interrogativo. "Thyres bello mio! Stasera non posso lasciarti uscire. La polizia ha istituito una squadra speciale che vagherà per la città tutta la notte.Dovremo aspettare che la situazione si calmi prima che tu possa uscire nuovamente" esclamò il vecchio ansimando.
Thyres cominciò ad agitarsi. Scuoteva il capo emettendo un suono gutturale, vibrante e carico di rabbia. Lentamente avanzava verso Fred ergendosi sulle grosse zampe posteriori. L'uomo lo osservava mentre ricordava la prima volta in cui si erano incontrati. In effetti il primo impatto era stato decisamente traumatico, ma poi con il tempo erano diventati amici, perché Fred aveva compreso a fondo la sola importante necessità della bestia e si era ingegnato in ogni modo per soddisfarla.
"Su amico mio non fare così, lo dico per te, perché non voglio che ti accada nulla di male" dichiarò

Fred come a volersi scusare. La bestia non sentiva ragioni e lo fissava dall'angolo buio in cui si trovava. Pelo completamente nero, occhi che esprimevano un'intelligenza, superiore, fredda e non umana. Denti simili a lunghe e taglienti lame affilate, attraverso i quali colava un liquido denso, composto da saliva giallastra e sangue, ricordo della cena di poco prima. Una sola volta Fred aveva assistito al macabro spettacolo offerto dalla bestia mentre pasteggiava e ne era rimasto talmente sconvolto da vomitare lì sul posto.
Thyres gradiva solamente carne tenera, molto giovane, in particolare si divertiva ad udire il suono delle piccole ossa frantumarsi all'impatto con le sue lunghe zanne. Ad un tratto la bestia cominciò a sbattere il capo contro la parete provocando violente scosse che fecero tremare l'intero scantinato. Fred non lo aveva mai visto così agitato e aggressivo.
"Ascoltami amico mio. Ti prometto che qualcosa inventerò. Avrai la tua cena non preoccuparti. Lo sai che su di me puoi sempre contare" esclamò il vecchio con tono di supplica. La creatura parve calmarsi improvvisamente. Fissò insistentemente il vecchio, che si definiva suo amico, mentre un lieve ghigno prese ad abbozzarsi sul quel muso rivoltante. Uno scatto violento, la torcia cadde a terra e la lampadina esplose in un istante. Nel buio totale si udì un urlo soffocato, lo schiocco di un osso frantumato con violenza e poi masticare voracemente.

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO

CORTO MALTESE, UN MODERNO ULISSE (Monografia)

di Alberto Zanini

«L'uomo di avventure, come Corto Maltese, è apolide e individualista, non ha senso del collettivo, dell'impegno per l'impegno»

Corto, che in spagnolo significa *"svelto"*, nasce il 10 luglio 1887 a La Valletta, figlio di una bellissima gitana di Siviglia detta: *"La nina di Gibilterra"*, mentre il padre era un marinaio di Tintagel, villaggio della Cornovaglia, considerato il luogo di nascita di re Artù.
Trascorre la sua infanzia tra Gibilterra e Cordova, dove frequenta la scuola ebraica diretta dal rabbino Ezra Toledano, finché a 17 anni s'imbarca sul tre alberi "Vanità Dorata" verso lidi lontani.
Alto, bello, misterioso, con l'orecchino sul lobo sinistro, attraversa l'Oceano ed approda in Argentina. Corto è un marinaio, con il suo giaccone blu della marina inglese e il suo berretto da ufficiale zarista, romantico idealista e visionario. L' inizio del XX secolo, pieno di cambiamenti, è il teatro delle sue avventure in giro per il mondo, dove incontra personaggi realmente esistiti come Rasputin o Jack London.
Le storie di Corto sono: avventura-viaggio-sogno. Tre cose in uno, o la stessa cosa divisa in tre.
Sono avventure cristallizzate nel tempo e ,come asseriva anche Calvino: "le fiabe non sono solo per bambini, ma anche per adulti"
Corto è l'alter-ego di Hugo Pratt.
Il maestro veneziano per disegnare treni, navi e vetture si fa aiutare da Guido Fuga, mentre il suo amico Lele Vianello rinforza i tratti delle sue tavole e lo aiuta nei fondali con il pennello.

Le avventure di Corto Maltese

"La giovinezza (1981)".
Nel 1905 troviamo il marinaio giramondo in Manciuria, testimone del conflitto russo-giapponese. In partenza per l'Africa, alla ricerca delle miniere del Re Salomone, il suo percorso s'incrocia con quello di un giovane Rasputin, soldato russo disertore e con quello del reporter Jack London.

"Equatoria"(2017).
Nel 1911 il viaggio porta Corto in Egitto dove incontra Churchill in una storia dove non mancano riferimenti anche magici. ("Equatoria" è una storia postuma di Juan Diaz Canales e Ruben Pellejero)
Hugo Pratt manifestò spesso il desiderio che Corto Maltese potesse sopravvivere al suo creatore. Infatti dopo la morte del maestro sono già due le storie postume: "Sotto il sole di mezzanotte" (2015) ed "Equatoria" (2017).

«Quando ero bambino mi accorsi che non avevo la linea della fortuna sulla mano. Così presi il rasoio di mio padre e zac! Me ne feci una come volevo»

"Una ballata del mare salato" (1967).
Nel 1913 l'Indonesia e il Pacifico meridionale fanno da sfondo a una storia ad ampio respiro dove si incontrano Corto, Rasputin, il "Monaco" e Pandora. Corto è vittima dell'ammutinamento del suo equipaggio e viene abbandonato su una zattera al largo delle isole Salomone. Rasputin soccorre Corto ripescandolo… (Prima storia di Corto Maltese pubblicata nel 1967 dalla rivista Sgt. Kirk)
"Sotto il sole di mezzanotte (2015). Nel 1915 Corto raggiunge l'Alaska dopo l'invito di Jack London che lo prega di consegnare una lettera ad una sua amica promettendogli in cambio un tesoro. (Prima opera postuma scritta da Juan Diaz Canales e Ruben Pellejero)

"Il segreto di Tristan Bantam" (1970), "Appuntamento a Bahia" e "Samba con Tiro Fisso", sono le prime di una serie di brevi storie di Corto, ambientate nel 1916 nei mari del sud America e Caraibi. Saranno poi riprese nel 1990 e raccolte nel volume: *"La suite Caribeana"*.
Nelle prime due storie Corto si trova a Paramaribo, nella Guyana olandese, dove conosce un giovane inglese di nome Bantam e un professore dell'Università di Praga, Steiner, che sono alla ricerca del continente perduto di Mu.

Nella terza storia Corto incontra Morgana, sorellastra di Bantam, e Bocca Dorata, maga vudù ed insieme vanno alla ricerca di Tiro Fisso capo dei Cangaceiros.

"Un'aquila nella giungla" (1970), "... e riparleremo dei gentiluomini di Fortuna" e "Per colpa di un gabbiano" sono altre tre avventure di Corto nei mari del sud America nel 1917.
Nella prima avventura, alla foce del Rio delle Amazzoni, Corto, in compagnia di Bantam e Steiner, è alla ricerca di un galeone spagnolo affondato con un carico d'oro da recuperare. Dovranno vedersela con il terribile "Spaccamascelle".
Nella seconda storia Corto è alla ricerca di un tesoro ed ha a che fare con la "Gioiosa Confraternita". Ritrova Rasputin e conosce Miss Ambiguità di Poincy, discendente del pirata Barracuda Ficcanaso.
Nell'ultima storia Corto si trova su un isola delle Antille e in seguito ad una ferita alla testa, credendo di essere prossimo alla morte, ripercorre, con la memoria, la sua vita e le sue avventure. Le tre storie saranno poi raccolte e pubblicate insieme nel volume: *"Nel mare d'oro"*.
Con *"Teste e funghi"*, *"La Conga delle banane"* e *"Vudù per il Presidente"*, proseguono le avventure di Corto con i suoi amici in giro per il sud America.
Ancora vittima di amnesie Corto si avventura in Amazzonia alla ricerca di una città incaica. Il suo amico Steiner consiglia il marinaio maltese di mangiare dei funghi messicani per ritrovare la memoria…
Nella seconda storia Corto si trova a Mosquito e una valigetta piena di soldi è al centro di un intrigo pieno di avventurieri.
Nell'ultima storia Corto, con Steiner, veleggia verso le Piccole Antille e si trova, suo malgrado, in mezzo ad un complotto.
Queste tre storie sono state pubblicate nel volume *"Lontane isole del vento"*.

Corto è quasi alla fine del suo viaggiare in sud America.
Nella *"La laguna dei bei sogni"* naviga sull'Orinoco in Venezuela ed attraversa un posto infestato da insetti mortali e malattie che conducono a stati allucinatori….
"Nonni e fiabe" è l'ultima avventura al di là dell'Oceano prima di rientrare in Italia. Corto, con Steiner e Levi Colombia, si trova in Perù, con un aristocratico inglese, alla ricerca del giovane nipote. La storia si snoda tra commercianti di schiavi e famelici piranhas.
L'affascinante marinaio lascia il sud America e veleggia verso Venezia, dove troverà l'avventura nella storia: *"L'angelo della finestra d'oriente"*. Mentre l'Europa è scossa dalla prima guerra mondiale, Corto è alla ricerca delle Sette città di Cibola.
Nella storia *"Sotto la bandiera dell'oro"* dopo la sconfitta dell'esercito italiano a Caporetto nel 1917, Corto è alla ricerca del tesoro del re del Montenegro, rimasto sepolto dopo il crollo della chiesa di Sette Casoni vicino Venezia…
Queste quattro storie sono raccolte nel volume *"Le lagune dei misteri"*.
La frenesia dei viaggi in cerca di avventure è irrefrenabile, e Corto parte per il nord Europa.
Nel 1917, in Irlanda, è testimone dello scontro tra l'Ira e gli inglesi in *"Concerto in O'minore per arpa e nitroglicerina",* forse la prima storia di Corto esplicitamente politica.
Stonehenge fa da sfondo all'avventura narrata in "Sogno di un mattino di mezzo inverno", tra momenti onirici e creature fantastiche.
Corto, nella primavera del 1918, si trasferisce in Francia, sulle rive della Somme.
"Cotes de nuit e rose di Piccardia", racconta le evoluzioni di Manfred von Richthofen, detto il "Barone Rosso", fino al suo abbattimento mortale.
"Burlesca e no tra Zuycoote e Bray-Dunes" è la quarta e ultima storia raccontate nel volume "Le Celtiche" (1972).
Nel 1918 lo Yemen, la Somalia ed l'Etiopia sono i palcoscenici dove si svolgono le quattro avventure comprese nelle *"Le Etiopiche"* (1972/73):
"Nel nome di Allah misericordioso e compassionevole". Corto attraverso il deserto dello Yemen con l'intento di liberare un principe ereditario.
"L'ultimo colpo", Dopo aver liberato il principe, Rub'al-Khali, il secondo deserto di sabbia più vasto del mondo, diventa il palcoscenico di una nuova avventura del marinaio viaggiatore…
"E di altri Romei e di altre Giuliette" e *"Leopardi"* chiudono il ciclo delle storie raccolte nel volume *"Le Etiopiche"*.

«Sarebbe bello vivere in una favola»

«Ah, si si…ma tu vivi continuamente nelle favole, solamente non te ne accorgi più. Quando un adulto entra nel mondo delle fiabe non riesce più ad uscirne. Non lo sapevi?»

"Corte sconta detta arcana" (1974) E' il 1918 quando Corto con Rasputin, da Hong Kong, si trasferisce verso la Siberia all'inseguimento di un treno carico d'oro.
"Ci sono a Venezia tre luoghi magici e nascosti: uno in Calle Dell'Amor Degli Amici; un secondo vicino al ponte delle Maravegie;
un terzo in Calle dei Marrani in Ghetto. Quando i veneziani (qualche volta anche i maltesi) sono stanchi delle autorità costituite si recano in questi tre luoghi segreti e aprendo le porte che stanno nel fondo di queste corti, se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie"

Nella *"Favola di Venezia (Sirat al Bunduqiyyah)"* (1977), Corto è alla ricerca *"Della clavicola di Salomone"*, il trattato magico più famoso. Vi sono anche riferimenti alla Grande loggia Massonica d'Italia.
"La casa dorata di Samarcanda" (1980), Corto da Rodi percorre la via della seta alla scoperta del tesoro di Alessandro Magno.

«Non sono nessuno per giudicare. So solamente che ho una antipatia innata per i censori, i probiviri…ma sopratutto sono i redentori che mi disturbano di più»

"Tango" (1985) Nel 1923 La nostalgia per l'Argentina spinge Corto a tornare in Sud America dove, in una magnifica Buenos Aires illuminata da due lune, è alla ricerca di una ragazza, figlia dell'amica Louise, scomparsa…
"Le elvetiche. Rosa Alchemica" (1987) Corto e il professor Steiner sono ospiti di Hermann Hesse. Tra sogno e realtà e personaggi magici e fantastici si snoda una storia metafisica.

«Non hanno ancora capito che le migliori risposte si danno quando non ci sono domande»

"Mu la città perduta" (1988) Il mito di Atlantide ha sempre esercitato un fascino straordinario per gli amanti dell'avventura e Corto, naturalmente, non fa eccezione. Nel1925 Corto e Rasputin partono con destinazione Sud America alla ricerca del mitico continente scomparso di Mu. E' l'ultima storia del marinaio con l'orecchino, o almeno è l'ultima disegnata dal maestro veneziano, e come in tutti gli spettacoli che si rispettano c'è la passerella finale dei personaggi che hanno accompagnato Corto nelle sue avventure. Oltre naturalmente a Rasputin, il professor Steiner, Tristan Bantam, Bocca Dorata, Morgana, Levi Colombia, il "Monaco" e altri ancora.
E Corto che fine ha fatto?
Nel 1928 si hanno notizie di una sua presenza in Etiopia, ad Harar.
Poi il silenzio fino al 1936, quando dalla Spagna arriva la notizia che, durante la guerra civile, Corto si è arruolato nelle Brigate internazionali. Quindi silenzio, fino al 1941. E' Cush che ne parla ne *"Gli scorpioni del deserto"* ipotizzando che il marinaio maltese potrebbe essere scomparso durante la guerra di Spagna.
Finita la storia di Corto? Ci sarebbe una lettera che alimenta qualche speranza. Il bel marinaio, sembra sia andato a vivere da Pandora…

«Me ne andrò cosi…tanto per andare»

Questo e altri articoli li trovate su:

https://igufinarranti.altervista.org

Clicca **QUI**
per tornare al
SOMMARIO